

SVILUPPO E GLOBALIZZAZIONE
RICERCA ASPEN-FONDAZIONE EDISON

L'eccellenza. La ridotte dimensioni aziendali non frenano l'export
Il metro. Si riapre il dibattito sui criteri per misurare la ricchezza

Lo sguardo del mercato va oltre il Pil

Rossella Bocciarelli

ROMA

«No, il nostro non vuole certo essere un esercizio di autocoscienza o di autocelebrazione domestica, ma un contributo al dibattito internazionale; che il nostro apporto venga accolto o no, ovviamente, è tutto da vedere. Resta il fatto che intendiamo dar seguito a una discussione che è già cominciata nel resto d'Europa».

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, svolge gli onori del padrone di casa al seminario a porte chiuse organizzato dall'Aspen institute, per approfondire il dibattito sui nuovi indicatori di benessere e ricchezza da tenere in debito conto per avere una fotografia più aggiornata della situazione del Paese e per discutere la ricerca di Marco Fortis sull'Italia nella nuova geo-economia del G20 anticipata ieri da Il Sole 24 ore.

Un giro di tavolo, quello che si è svolto ieri all'ora di colazione presso l'hotel Excelsior di Roma, non strettamente limita-

IL CONVEGNO

Tremonti: «Intendiamo dar seguito ad una discussione già iniziata in tutta Europa»
Sacconi: i servizi incidono sulla propensione al consumo

to agli "addetti ai lavori" e ai maghi dei numeri ma esteso, in modo bipartisan, a protagonisti dell'economia, della politica e a opinion makers: da Corrado Passera, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo all'economista Alberto Quadrio Curzio, dal presidente dell'Assonime Luigi Abete al deputato Pd, Ermete Realacci, dal giurista Giulio Napolitano al direttore del Sole 24 Ore Gianni Riotta al presidente della Triennale di Milano Davide Rampelli, dal presidente della Cassa di Risparmio di Roma Franco Bassanini al presidente dell'Abi, Corrado Faissola al presidente della Merloni finan-

ziaria, Francesco Merloni, dalla presidente della Todini Finanziaria Luisa Todini alla radicale Emma Bonino, candidata del Pd alla regione Lazio.

C'è chi, come il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Maurizio Sacconi, nel suo intervento ricorda che anche il Fondo monetario dice che è necessario costruire un quadro che tenga conto non solo degli indicatori economici ma anche di quelli sociali: «Del resto - spiega Sacconi - il livello dei servizi socio-sanitari incide sulla propensione al consumo. Non a caso, su questo in Cina c'è un dibattito molto approfondito». Il ministro raccomanda, in ogni caso, che gli indicatori di sintesi utilizzati non siano "fai da te" ma portino il bollino doc degli istituti di statistica nazionale: di certo, conclude, sono senz'altro significativi tutti quegli indicatori che concorrono a definire una società attiva, come il tasso di natalità, di apprendimento, l'occupazione, la mobilità sociale. «Sono indicatori importanti per il benessere. Anche se la felicità, con tutto questo, non c'entra niente».

Invece c'è chi, come il presidente della Triennale di Milano, Davide Rampello, tiene in modo particolare a puntare l'attenzione proprio su aspetti immateriali della produzione, anche quella culturale; aspetti connessi alla gioia e alla creatività, spiega, citando Sant'Agostino: «Nutre la mente solo ciò che la rallegra».

Ma poi, nella discussione viene espresso anche il consiglio di scandagliare meglio la grande zona grigia dell'economia italiana, se si vuole capire davvero come stanno le cose. Ed è un consiglio che viene dal direttore generale del ministero dell'Economia, **Vittorio Grilli**: «Con una zona grigia così rilevante - osserva - è ben difficile riuscire a programmare» osserva. Infine, Emma Bonino si assume il compito di esternare qualche scetticismo sull'operazione culturale che consiste nel dare più valore ai tanti aspetti qua-

litativi che possono connotare ricchezza e benessere delle nazioni, magari rischiando di mettere in ombra i tradizionali confronti quantitativi, tuttora vigenti ai fini delle politiche comuni: «Resta il dato di fatto - afferma Bonino - che se adottiamo questi nuovi criteri qualitativi di benessere e i paesi nostri partner non li accettano e continuano a giudicarci su un metro quantitativo, a noi questi nuovi criteri serviranno a ben poco. Inoltre - aggiunge - è molto difficile definire dei criteri univoci di qualità della vita. Per esempio, Luisa Todini ha detto che al top metterebbe la vita in una città di provincia. Io, invece, in una città di provincia non vivrei mai, perché mi annoio».

Il ministro Tormenti prende nota, risponde tacitamente che nel dibattito non c'è nessun intento autocelebrativo e che l'Aspen si limita a stare nel solco già tracciato all'estero da altri, come la Commissione Stiliate che ha lavorato su incarico di Esorcizza. Poi, scocca la freccia politica: «Se posso darti un consiglio per la tua campagna elettorale, non andare in giro per il Lazio a dire che non ti piacciono le città di provincia».

LO STUDIO



■ L'anticipazione del rapporto Aspen-Fondazione Edison fatta ieri dal Sole 24 Ore nella quale si mettevano in evidenza alcuni punti di forza del made in Italy e la sua capacità di competere

